

Scuole aperte

Il rapporto “La buona scuola”, presentato il 3 settembre, è stato descritto non come una semplice riforma, ma come un patto educativo che si propone di ridare centralità al mondo della scuola: «Per fare la buona scuola non basta solo un Governo, serve un paese intero» è lo slogan che il governo ha dato a questi due mesi di consultazioni con tutto il mondo della scuola. Ma anche oltre i due mesi della consultazione, la collaborazione di “tutto il Paese” a una scuola di qualità sembra uno dei punti fermi della “buona scuola”. Infatti, a più riprese il Rapporto propone di coinvolgere dentro le scuole i vari soggetti che animano le **comunità territoriali**: società culturali e ricreative, fondazioni ed enti del settore terziario, imprese e aziende, associazioni religiose e gruppi formativi di ogni tipo. Lo spazio in cui la comunità potrà entrare nella scuola saranno i momenti di “**scuola aperta**”: le attività integrative che ogni scuola, nella sua autonomia, può predisporre a favore dei suoi studenti e delle loro famiglie nei momenti che non sono dedicati alle lezioni, dunque i pomeriggi e i week-end. Le “scuole aperte”, molto più che negli orari a cui siamo abituati oggi, trasformeranno i nostri istituti in veri e pronti “**centri civici**”, in dialogo col territorio locale e a disposizione dei cittadini, oltre che degli studenti.

Perché questo sia possibile, deve realizzarsi quanto annunciato nel primo capitolo del Rapporto, intitolato “Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno”. Una proposta molto dettagliata, che prevede la stabilizzazione di circa 150.000 docenti precari abilitati all’insegnamento (tra scuola primaria e secondaria) e in seguito l’assunzione tramite concorso di circa 40mila nuovi insegnanti. Il punto su cui ci siamo interrogati è il compito che svolgeranno questi “nuovi assunti”, che andranno a comporre il cosiddetto “**organico funzionale**” delle scuole. Il rapporto parla tra le altre cose (per la verità, non in maniera molto chiara) di un ampliamento dell’**offerta formativa**, che preveda anche il maggior inserimento di attività extra-curricolari. Ma adesso proviamo a riflettere: che tipo di attività, di insegnamenti devono offrire queste attività “extra-curricolari”, da tenersi appunto nelle ore di scuola aperta? Chi coinvolgere nella loro realizzazione? Ma soprattutto, come risponderebbero a queste iniziative i principali interessati, ovvero noi studenti?

Le “scuole aperte” potrebbero essere delle grandi opportunità di arricchimento per la scuola, in molti sensi: la scuola animata e abitata anche oltre l’orario curricolare (e noi del MSAC lo sappiamo bene) assume quasi il ruolo di “vetrina”, per mostrare all’esterno ma anche a coloro che la vivono tutti i giorni che la scuola non è solamente una noiosa istituzione che si occupa di riempire di nozioni tutti i ragazzi, ma sia un organismo vivo, un pentolone pieno di bellezza, di idee per cui però bisogna impegnarsi, di cui bisogna avere cura. Inoltre questi sono dei momenti chiave per riportare **lo studente al centro del “progetto scuola”**, in quanto lo studente sceglie le attività che più rispecchiano le sue attitudini e i suoi gusti e la segue con entusiasmo e profitto (almeno è quello per cui ci auguriamo e ciò verso cui orienteremo le nostre proposte!).

I momenti di “scuola aperta” potrebbero essere anche una preziosa occasione per incentivare e potenziare il cosiddetto insegnamento “**informale**” “e **non formale**” che potrebbero risultare importanti risorse per la formazione dello studente; questi tipi di insegnamenti si caratterizzano per il fatto che non sono completamente inseriti all’interno di un contesto educativo “formale” e quindi non sono esplicitamente pensati per l’apprendimento di “quello che c’è nei programmi” e non conducono al raggiungimento di una qualche certificazione. Ad

esempio, la riflessione su una qualche problematica del proprio ambiente, un confronto con le associazioni del luogo, un'attività che valorizzi le ricchezze del proprio territorio sono attività che esulano dai programmi, e che possono essere svolte con modalità coinvolgenti e non di ascolto frontale. Da queste attività uno studente potrà sviluppare capacità trasversali: la capacità di interessarsi al proprio contesto locale; la capacità di ascolto e di relazione in un dialogo...tutti fattori che non si possono valutare, ma che aiutano la crescita di noi ragazzi!

Già due anni fa, quando il MSAC si è riunito a Napoli per la Mo.Ca. 2012 *"Se mi lasci non vale"* che aveva come tema l'abbandono e la dispersione scolastica, abbiamo dedicato un intero laboratorio a questo argomento, ribadendo l'importanza dei momenti extra-curricolari che se sfruttati bene possono essere un'arma importante nella **lotta alla dispersione scolastica**, perché si penserebbe alla scuola come un grande punto di riferimento cittadino dove i ragazzi potrebbero trovare occasione di confronto con le realtà locali, ma anche approfondire alcune tematiche che gli stanno a cuore; in altre parole diventerebbe più saldo il "patto educativo" tra scuola e città.

Proprio per l'importanza che rivestono e per la loro particolarità all'interno del panorama dell'offerta formativa, questi momenti devono essere pensati e organizzati con particolare attenzione: è quella che si chiama **"progettazione"**. Il termine "progettazione" è valido oggi sia per quanto riguarda gli insegnamenti di tipo "formale" sia per quelli di tipo "non formale" e "informale". Da qualche anno, infatti, si è pensato di dare un carattere più globale alla formazione dello studente, ampliando la prospettiva rispetto ai "programmi" che prevedono di essere pensati all'interno di scadenze temporali (annuali o quadrimestrali) e per cui bisogna pensare metodi di valutazione molto ristretti. Compito del docente, dunque, anche nel tempo delle lezioni tradizionali, sarebbe non più quello di "programmare" (con l'assillo ovvio di dover "finire il programma"), ma quello di "progettare", di **ragionare per competenze e obiettivi** che i suoi alunni e le sue alunne dovrebbero raggiungere. È il passaggio da una scuola di tipo nozionistico a una scuola critica, che aiuta a porsi problemi e a trovare soluzioni (capacità di *"problem-solving"*). Si tratta come detto di indicazioni presenti già da tempo nelle indicazioni educative del MIUR... Ma che spesso sono difficili da realizzare nella vita concreta delle nostre scuole.

I momenti di scuola aperta, comunque, sarebbero delle grandi opportunità di incentivo per questo metodo educativo; bisogna però tenere a mente alcune questioni importanti: quali sono le finalità educative di queste attività? Da chi devono essere gestite? (Che è la questione da cui siamo partiti: cosa devono fare i nuovi assunti dell'organico funzionale? Come dobbiamo dividere i compiti tra attività curriculari e non?) E' giusto coinvolgere, o magari far co-gestire questi momenti a **privati o ad associazioni locali**? Quanto queste attività attirerebbero i ragazzi? (Questione su cui abbiamo molto riflettuto alla Mo.ca.). Tutte risposte che daremo, con le nostre proposte.

Quello che emerge da questi giorni di confronto è comunque una grande voglia di collaborare, la nascita di un fermento di idee pronte ad incrociarsi e a rendere (si spera!) migliore la nostra scuola. Ma perché non pensare ad un **confronto permanente tra le istituzioni e noi studenti**? Perché non pensare questi momenti di "scuola aperta" come progetti proposti dagli studenti attraverso il potentissimo strumento che sono gli organi collegiali, per esempio i **rappresentanti di istituto** che magari potrebbero raccogliere le proposte o anche solamente i temi che stanno a cuore ai ragazzi per poi presentarli al consiglio d'istituto, quando si

prepara il piano dell'offerta formativa? Ecco che si passerebbe da una "progettazione" ad una ancor più bella e coinvolgente "**co-progettazione**". A questo proposito potrebbe essere interessante riflettere anche su una riforma degli organi collegiali, punto che come MSAC abbiamo già messo sotto i riflettori (e che infatti approfondiamo pure in questa OktoberFest nella scheda "Rappresentanza a scuola").

Condivisione:

- Ognuno può raccontare una esperienza di "scuola aperta" che si svolge nella sua scuola. Corsi di recupero o potenziamento? Mostre, percorsi sulla legalità, eventi culturali? Biblioteche aperte, cineforum? Corsi di musica, attività sportive? Proviamo a fare una raccolta delle esperienze di "scuole aperte" che nel vostro territorio funzionano, e che vorreste proporre anche alle scuole di tutta Italia?
- E ora...spazio alla fantasia: quali attività extra-curricolari vedreste bene nelle vostre scuole? Per che cosa sareste disposti a fermarvi a scuola uno, due, tre pomeriggi, persino un intero week-end?

Scelta delle parole chiave:

E ora, quali parole chiave del nostro *brainstorming* iniziale vogliamo mantenere? Quali cancelliamo, quali aggiungiamo?

Riguardo alle parole chiave che abbiamo deciso di tenere, che proposte concrete ci sentiamo di fare?